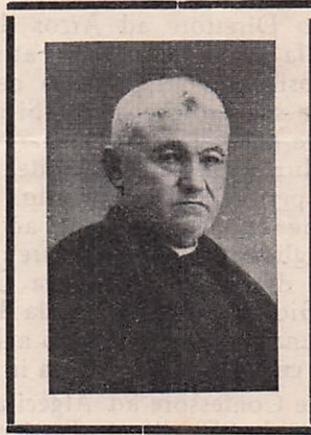


ESCUELAS SALESIANAS
de
SAN RAMON
❖

Algeciras, 20 Diciembre 1945.



CARISSIMI CONFRATELLI: alla distanza di poche settimane soltanto, il Signore é ritornato a provarci, strappandoci all' affetto di tutti, nella Casa di Algeciras, il carissimo Confratello

Sac. Don GIOVANNI BATTISTA BIGATTI

d' anni 77.

Di tempra sempre robusta, fu scosso da una cancrena umida senile che in quindici giorni lo portava agli estremi, spirando dolcemente nel Signore il mattino del 12 Dicembre.

Nacque a Sezzé (Alessandria-Italia) il 21 Aprile 1869 da piissimi genitori che lo avviarono alla pietá e al santo timor di Dio.

Il 15 Settembre 1881 entrava nel nostro Collegio di San Pier d' Arena, cominciando il Noviziato a Foglizzo il primo Ottobre 1886.

Il 4 Novembre ricevette la veste chiericale dalle stesse mani di Don Bosco. Di quest' onore se ne vantava ovunque, mostrandosi ognora santamente orgoglioso e sorridente. Emise la sua professione perpetua a Valsalice nel 1887.

Ebbe la fortuna di assistere alla trionfale apoteosi della morte di Don Bosco ed al trasporto della salma.

L' anno seguente 1889 lo troviamo nella Spagna, chierico promettente ed aperto alle nobili conquiste delle anime. Visse quell' anno a Barcellona, godendo ancora del profumo di santitá lasciato dal nostro amatissimo Padre nella sua visita del 1886.

Poco dopo devette andar a Santander ed in seguito a Siviglia, dove ricevette gli ordini sacri dalle mani del Cardinale Sanz y Forés il 27 Maggio 1893.

Fece da Diacono nella prima Messa del nostro veneratissimo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone l'anno 1892. Ordinato sacerdote, dopo qualche anno fu destinato prima come Direttore del Collegio di Ecija, ed in seguito come prefetto a Siviglia.

Nel 1919 lo troviamo Direttore ad Arcos de la Frontera. Questo fu il campo di lavoro dove spiegò la sua straordinaria attività; la difficile topografia della città e soprattutto la posizione del Collegio nella periferia mise a prova la sua instancabile operosità e le sue eroiche virtù. Si identificò talmente col carattere degli abitanti da diventare una vera istituzione.

Quando i moti rivoluzionari del 1931 e del 1936 distrussero il Collegio, egli vi accorse invitato dai Superiori, per ricostruirlo. Andò di porta in porta chiedendo l'elemosina delle anime buone, riuscendo ad aprire le scuole e inaugurare la Chiesa. Non c'è da meravigliarsi, se, nel celebrare il Collegio le sue nozze d'argento, il Municipio stabilisse di onorare la nostra Congregazione nella persona d'un suo amato figlio Don Giovanni Bigatti, con la distinzione di Figlio adottivo della città. Così lo proclama una lapide di marmo nel cortile delle scuole ed una artistica pergamena che gli fu generosamente offerta in tale circostanza.

Da Arcos passò come Confessore ad Algeciras, dove abbiamo tre fiorenti Parrocchie e Scuole frequentate da 250 allievi. Tutti conobbero la sua inesauribile carità, la sua fervorosa pietà, la sua affascinante semplicità, soprattutto i Cooperatori fra i quali distribuiva personalmente il Bollettino Salesiano e diverse altre riviste. Percorreva la città da una punta all'altra col suo bastoncino ed il Rosario per soddisfare la sua divozione e spargere la propaganda salesiana; queste costanti uscite gli produssero una ferita al piede che in seguito ad una forte ed insistente infiammazione si risolvette nella cacrena umida senile che in quindici giorni scarsi lo portava al cielo.

Affinché fosse debitamente atteso durante la sua malattia fu trasportato nel vicino Ospedale dove le benemerite Suore della Carità gli prodigarono tutte le cure necessarie.

Davanti alla gravità del male vi accorse il Sig. Ispettore, rimanendo con noi fino alla morte che avvenne il mattino del 12 Dicembre mentre tutti erano occupati nelle parrocchie. Lo stesso Sig. Ispettore l'accompagnò nei suoi ultimi istanti.

Il ricordo dell'ora della Messa dovette influire potentemente in quell'istante supremo, poiché, raccogliendosi divotamente, comincio, egli pure a sussurare delle preghiere e a far gesti, il che dava a dimostrare che celebrava il santo Sacrificio. Quindi si sforzò nell'alzare il braccio per dare la benedizione, ma gli cadde pesantemente sul petto. Finiva la sua vita col Sacrificio e benedicendo. Magnifico marchio e gloriosa fine che compendia tutta la sua vita. Vestito con i paramenti sacerdotali fu trasferito al Collegio; la sala da visita si trasformò in cappella ardente. Le sue spoglie mortali circondate da fiori presentavano un aspetto tranquillo ed amabile. I ragazzi si avvicinavano per pregare, gli baciavano riverenti la mano e si ritiravano. Non faceva loro impressione. Abituati al suo tratto paternale, alla sua conversazione ingenua e dilettevole, ornata sempre da ricordi e confidenze del santo



Fondatore, lo contemplavano ancora per l'ultima volta. Il buon Padre, nel silenzio, continuava ripetendo loro la lezione di tutta la sua vita: «Lasciate che i pargoli vengano a me», «Le mie delizie sono nello stare con i figli degli uomini».

Tutta la città, i Cooperatori, gli Ex-Allievi, le quattro rame dell'Azione Cattolica, le Suore sfilarono davanti alla sua salma. Fu un vero plebiscito d'amore reso al caro estinto.

Il funerali che riuscirono oltremodo solenni, si fecero nella Parrocchia della Palma. Vi accorsero vari salesiani dalle case di Ronda, Cadice, Malaga ed Arcos de la Frontera. Da Quest'ultima città vi arrivò pure una rappresentanza del Municipio.

Il seppellimento fu un vero trionfo..... Ci accompagnarono le autorità, un'immensa folla di popolo e gli Allievi in perfetto ordine. Nel cimitero l'insigne letterato Don José de las Cuevas, ex-allievo salesiano, in rappresentanza del Sindaco di Arcos fece un bellissimo elogio del caro estinto, tracciando il suo semblante di apostolo salesiano, di sacerdote esemplare, di lavoratore instancabile, di benefattore e Padre della gioventù povera ed abbandonata di Arcos. Il Sig. Ispettore con parole vibranti ringraziò l'affetto tributato dalle città di Algeciras e di Arcos alla Congregazione salesiana nella persona del caro Don Bigatti.

Qui dovrebbero terminare questi brevi cenni biografici ma la penna resiste dal farlo senza prima ascoltare le lezioni che la vita semplice e candida del caro Don Bigatti ci vuol dare dalla cattedra muta della sua tomba. Eccole.

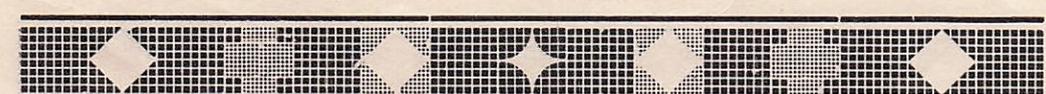
Quando alla vigilia della sua morte, il Sig. Ispettore conversava con lui nell'intimità più confidenziale, gli domandò: «Caro Don Giovanni, ai suoi 77 anni, quando lei si trova ormai con un piede nella sepoltura, assai vicino al cielo, qual'è il ricordo più grato di tutta la sua vita, ciò che più le consola in questi momenti, ciò che le causa più allegria.» L'allegria più grande della mia vita è l'aver conosciuto Don Bosco, l'aver ricevuto dalle sue mani la santa veste.

Cari Confratelli, è la caratteristica degli operai della prima ora salesiana in tutti i climi, sotto tutti i cieli e latitudini. Che fascino così meraviglioso esercitava il buon Padre sui primi suoi figli. Come gli volevano bene..... Sia questa la prima lezione. Noi che non abbiamo avuto la fortuna di conoscere personalmente Don Bosco, dobbiamo studiare la sua vita, amarlo ed imitarlo.

Anche la leggenda tessé i suoi fili d'oro intorno alla veneranda vecchietta di Don Bigatti; raccontava ingenuamente che Don Bosco gli aveva detto cose misteriose sul suo avvenire, che sarebbe stato imprigionato..... che sarebbe morto nel giorno consacrato a San Giuseppe. E così fu infatti perché volò al cielo di mercoledì. Don Bigatti era inoltre un lavoratore indefesso sempre disposto, generoso, ottimista. La seconda lezione: l'amore al lavoro, eredità di Don Bosco.

Il suo profilo è inconfondibile: come l'acqua limpida e cristallina di una sorgente pura, la sua vita è ingenua, semplice, candida; non mai intorbidita dall'artificio né appannata dalla falsità. È il tipo del vero israelita del vangelo, nel quale non s'annida l'inganno: un capitolo denso e massiccio dell'infanzia spirituale cantata da Santa Teresina....

La terza lezione. Don Bigatti è un modello perfetto dello spirito familiare, intimo che deve distinguere sempre le nostre comunità. Così voleva Don Bosco. La



nostra vita sia sincera, aperta, trasparente, fatta di mutue confidenze, di cuore paterno nei Superiori, e di amore riverente negli inferiori.

E basti ciò che abbiamo scritto a nostra comune edificazione e insegnamento.

Benché speriamo che la sua anima eletta goda già nella Patria celestiale in compagnia di Don Bosco, ciò nonostante, ignari dei disegni di Dio, siamogli generosi coi nostri suffragi.

Ricordatevi di pregare pure per questa ispettoria così provata e per chi si professa aff.mo in Don Bosco

Emmanuele Reverendo

Direttore.

Dati per il Necrologio: Sac. Gio. Batta. da Sezzé (Alessandria—Italia) morto ad Algeciras (Spagna) il 12 Dicembre 1945. Fu Direttore per 9 anni.

Sg. Dir.

(.....)

Villa Moglia